Come le tecnologie cambiano la scuola, come la scuola cambia le tecnologie
INDICE

Editoriale
Come le tecnologie cambiano la scuola, come la scuola cambia le tecnologie
Pier Giuseppe Ratti, Luigi Guerra ......................................................... 5

Studi e ricerche
Gli arretrati digitali e i processi di mediazione didattica
How Digital Artifacts Affect Didactical Mediation
Pier Giuseppe Ratti ........................................................................... 11
Didattica e tecnologie di rete: Resoconto di una esperienza nella scuola secondaria di I grado
Didactic and ICT. An experience in a 2nd class of the Junior High School
Conettia La Rutta ........................................................................... 27
"Le mani per pensare". Per un approccio etico, creativo e partecipativo alla Scuola digitale
"The hands for thinking". Looking for an Ethical, Creative and Participatory Approach to Digital School
Marta Ramieri ................................................................................ 50
Animare la scuola digitale. Spazi e tempi per una didattica mediaeducativa
Enliven Digital Schools: How to Organize Time and Spaces for Learning with Media
Boas Wypland ............... ................................................................. 71
Informazione, Conoscenza, Didattica. La sfida dei big data al mondo della formazione
Information, Knowledge, Didactics. The challenge of big data for the world of education
Michele Baldassarre ............................................................... 90
Supportare l'adozione di tecnologie nella didattica inclusiva in ottica di Progettazione Universale: studio su di un prototipo cartaceo
Supporting the Introduction of Educational Technology in Inclusive Education Through Universal Design: a Paper Prototype Study
Andrea Mangiardi ................ ...................................................... 113
L'attuazione delle Tic nel sistema di istruzione spagnolo
The Implementation of Ict in the Spanish Education System
Pilar Córdoba-Brun, Juan de Pablo-Pons, Jesús Conde Jiménez, Salvador Reyes - de Cuyper, Mercedes Llorent-Vaquero .......................... 126
Interventi e prospettive

Le tecnologie per apprendere nella scuola. Oltre il failimento
Technologies for Learning in Schools. Beyond the Failure
Antonietta Calvani, Giuditta Vincenzi

Quale competenza digitale per l’ecosistema medias sociale e autoricale? Un'analisi dei riferimenti internazionali del Piano Nazionale Scuola Digitale
Which Digital Competence for the Media, Social and Authorial Ecosystem? An Analysis of the Piano Nazionale Scuola Digitale International References
Francesco C. Ugolini

L'introduzione del "coding" nella scuola: da déjà vu a opportunità di co-evoluzione tra le didattiche e le tecnologie digitali per l'inclusione
The Introduction of Coding at School: From a Déjà Vu to an Opportunity of Co-Evolution Between Didactics and Digital Technologies for Inclusion
Luca Ferrari

Intersezioni

Scuola e digital environments: la didattica oltre i confini dell’aula
School and Digital Environments: Education - Beyond the Classroom
Donatella Smentha

Il dialogo possibile tra scuola e nuove tecnologie nella formazione degli insegnanti
A Possible Dialogue between the School and Technology in the Teacher Training
Marinella Massari

La classe capsolica un modo per diminuire la noia ed incoraggiare la motivazione dello studente
The Flipped Classroom: a Way to Decrease Boredom and Encourage Student Motivation
Alessandra La Marca, Leonardo Lange

Insegnanti e media digitali. Fattori socio-cognitivi e motivazionali che riducono le resistenze all’innovazione
Teachers and digital media. Socio-cognitive factors that reduce resistance to innovation
Pierpaolo Lemmo, Anna Dipace, Lucia Martinello

Lessico Pedagogico

Tecnologie educative
Laura Pidota

Recensioni e segnalazioni

Marco Catari, Davio De Salsa, Francesca Dalle Prate, Donatella Fantonzi, Valentina Guerrini, Portelli Malavasi, Francesco C. Ugolini, Lucia Zammitti
Pedagogia oggi
n. 2/2016
semestrale SIPED

Direttore Responsabile
Simonetta Ulivieri

Co-Direttori
Roberta Caldis, Isabella Leidi, Simonetta Polenghi, Maurizio Sibilia, Lucio Corini,
Umberto Margiotta, Achille Maria Notti, Tiziana Pironi, Pier Giuseppe Rossi, Carla Xodo.

Comitato Scientifico
Cristina Allevani-Ghionda, Stefania Aliauskiené, Marguerite Alter, Massimo Baldacci,
Vito Antonio Baldassarre, Enver Bardulla, Gaetano Bonetta, Franco Cambi, Mireille
Cifali, Enza Colicchi, Michele Corsi, Jean-Marie Deketele, Claudio Desirau, Gaetano
Domenici, Consuelo Flecha García, Franco Frabboni, Luciano Galliari, Francesco
Gatto, Antonio Genovese, Alberto Granese, Larry A. Hickman, J.A. Ibaner Martín,
Cosimo Lunoe, Concepcion Naval, Paolo Orefice, Teresa Pozo Llortena, Franc A Pinto
Minerva, Giuseppe Reffigeri, Luisa Santelli, Cesare Scuonti, Francesco Susi, Rosabel Roig
Vilà, Letterio Smeriglio, Leonardo Trisciuozzi, Isabelle Vinatier.

Caporedattori
Loredana Perla, Maria Grazia Riva, Lorenzo Cantatore

Redattori
Letizia Carovina, Maria Cristina Morandini, Roberto Trinchero, Massimiliano Costa, Catia
Giaconi, Andrea Traverso, Francesco Ugolini

Comitato dei riferi
È composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri i cui nomi sono resi pubblici nel
primo numero di ogni anno successivo a quella pubblicata. Ogni articolo, anonimo, è
sottoposto al giudizio di due revisori anonimi. Il giudizio viene poi comunicato agli autori
con eventuali indicazioni di modifica e pubblicato ad avvenuta correzione. In caso con-
trario, l’articolo non viene pubblicato.

Abbonamento annuo  € 35,00
(singolo fascicolo)  € 20,00

da versare sul CCP 27238807
intestato a Tecnodid Editrice – Piazza Carlo III, 42 – 80137 Napoli
tel 081 441922 – fax 081 210893 – www.tecnodid.it
Partita IVA: 00659430631
Codice IBAN: IT65O076010340000027238807
Hanno collaborato a questo numero

PIER GIUSEPPE ROSSI: Professore Ordinario di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Macerata
LUIGI GUERRA: Professore Ordinario di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Bologna
CONCETTA LA ROCCA: Ricercatore a tempo determinato di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi Roma Tre
MARIA RANIERI: Professore Associato di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Firenze
BEATE WELLMAN: Ricercatore di Didattica e pedagogia speciale, Libera Università di Bolzano
MICHELE BALASSARRE: Professore Associato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Bari
ANDREA MANGIANTORDE: Assegnista di Ricerca di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Milano Bicocca
PILAR COLAS-BRIO: Catedrático, Métodos de Investigación y Diagnóstico en Educació, Universidad D Sevilla
JUAN DE PABLOS-PONS: Catedrático, Investigacion, Evaluacion y Tecnología Educativa, Universidad D Sevilla
JESUS CONDE-JIMENEZ: Catedrático, Investigacion, Evaluacion y Tecnología Educativa, Universidad D Sevilla
SALVADOR REYES - DE COZAR: Catedrático, Métodos de Investigación y Diagnóstico en Educació, Universidad D Sevilla
MERCEDES LORENT-VASQUEZ: Catedrático, Investigacion, Evaluacion y Tecnología Educativa, Universidad D Sevilla
ANTONIO CALVANI: Professore Ordinario di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Firenze
GIULIANO VIVANZ: Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Cagliari
FRANCISCO C. UGOLINI: Professore Associato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi "Guglielmo Marconi" di Roma
LUCA FERRARI: Assegnista di Ricerca di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Bologna
DONATELLO SMERIGLIO: Professore Associato di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Messina
MARINELLA MUSCARA: Professore Associato di Didattica e pedagogia speciale, Università "Krzyszko" di Enna
ALESSANDRA LA MARCA: Professore Ordinario di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Palermo
LEONARDO LONQIO: Ricercatore a tempo determinato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Palermo
PIERPAOLO LIMONE: Professore Associato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Foggia
ANNA DIPACE: Ricercatore a tempo indeterminato di Pedagogia sperimentale, Università degli Studi di Foggia
LUCIA MARTINIELLO: Ricercatrice di Pedagogia sperimentale, Università telernatica Pegaso
LAURA PEDDLE: Assegnista di Ricerca di Didattica e pedagogia speciale, Università degli Studi di Macerata
STUDI E RICERCHE
La classe capovolta: un modo per diminuire la noia ed incoraggiare la motivazione dello studente

The Flipped Classroom: a Way to Decrease Boredom and Encourage Student Motivation

Alessandra La Marca, Leonardo Longo

Recent studies have gone beyond the effect of boredom on achievement. The pervasiveness of the boredom experienced by many students, along with its deleterious effects, clearly implies that educators, and teachers responsible for the design of academic settings, should pay more attention to this emotion. This paper is an attempt to examine the impact of flipped classroom models on students’ learning. This study used mixed methodologies, including a student perception inventory and observations of teacher practices in Flipped classroom, to investigate whether teachers differ in their regulation mode during flipped lesson.

Parole chiave: noia, classe capovolta, osservazione delle pratiche di insegnamento, auto-regolazione

Keywords: Boredom, Flipped, Observations of Teacher Practices, Self-Regulation

Articolo ricevuto 23 agosto 2016
Versione finale 25 settembre 2016

INTRODUCTION

Several motivation theories may be relevant to a discussion of boredom in learning environments: these include attribution theory, self-regulated learning, and goals theory.

22 This work was supported in part by the Research Project of National Interest (PRIN, 2010/2011) "Success training, inclusion and social cohesion: innovative strategies, ICT and valuation models" (Scientific Coordinator of the National Research Programme is Professor Giuseppe Domenico). Starting from the standard measurement of learning, achieved through an external evaluation prepared by the teachers, the Research Unit of Pescara, coordinated by Professor Giuseppe Zannelli, aims at both improving individual performance of pupils and teachers’ professional skills.

A. La Marca is author of the following paragraphs: introduction, 1, 2, 7. L. Longo is author of the following paragraphs: 3, 4, 5, 6.
Researches on self-regulated learning show that self-regulation is an important factor in student learning. Recent studies have gone beyond the effect of boredom on achievement. These studies indicate that boredom is relate to: students’ stress, impulsivity, procrastination, and it has significant consequences leading to truancy and school dropout (etc.).

Since schools were first established, educators from the inside and reformers from the outside, have tried to change schools for the better. Question are frequently asked why some students are successful in some schools while in others they are not. Why do some students do not complete schooling? Why do some students come to school regularly while others stop attending? Even when students decide to study, simply knowing that there are alternatives can affect the students’ self-regulation.

Emotional and cognitive engagement are related to the degree to which students value and connect with classroom activities, and whether or not they believe that these activities are relevant. Boredom acts to withdraw attention from the task at hand (Pekrun, 2007). It causes a student to work to distract herself and the result is paying attention to something other than what is going on in the classroom, or other than what the teacher may be presenting. Talking with a classmate may be more stimulating and carry a higher value. Boredom reduces academic motivation and attention. Lack of attention is thought to be one of a number of components of boredom. Self-awareness of attention, will experience boredom (Mercer-lynn, et al. 2014).

The teacher, as a component of the learning environment, can play an important role in decreasing boredom students and developing student self-regulated learning.

The objective of this paper is to develop an immersive learning model to assure the quality of learning through the flipped classroom. The present study derives its significance from the fact that it is the first attempt, to the best of the researcher’s knowledge, to develop an immersive learning model to learn from/with virtual and e-learning in all programs including courses. More specifically, the study is expected to urge specialists to question the traditional learning models and strategies in the light of the proposed model. Moreover, it helps staff members using flipped classroom to evaluate depth of meaning and the generation of retainable knowledge and cognition.

Flipped learning environments offer unique opportunities for student learning, as well as some unique challenges. By moving direct instruction from the class group space to the individual students’ learning spaces, time and space are freed up for the class as a learning community to explore the most difficult concepts of the course. Likewise, because students are individually responsible for learning the basics of new material, they gain regular experience with employing self-regulated learning strategies they would not have in an flipped environment.
1. **Student Engagement**

   Engagement is multidimensional and involves emotions, behaviors, and cognitions (Shemoff, 2013). Student engagement decreases as student transition from middle to high school. Positive emotions support engagement and coping in the school setting. Emotions influence engagement which then impacts learning and achievement. Most important, emotions have strong effects on attention engagement with academic tasks. Engagement results in positive outcomes and decreases negative emotions. Conceptually, engagement and self-regulated learning overlap. Engagement predicts learning grades and behavior in the short-term (Lam, et al. 2012).

   There are a number of non-cognitive factors which can affect achievement: emotion and emotion regulation, student goals and student engagement, socio-affective skill, learning process, dispositions, organizational skill, academic motivation, self-regulation, metacognitive skill, study habits, coping strategies, personality factors such as openness and emotional stability.

   To complicate matters further, the literature surrounding non-cognitive factors in school achievement encompasses research threads from several different areas, resulting in conflicting terms, theories, hypotheses, and conflicting research studies.

   Attention is thought to be one of a number of components of boredom. Most studies that examine the connection between boredom and attention are correlational studies (Eastwood, et al. 2007).

   Attention can be regarded as one of the main 'battlefields' of self-regulation, as stimulus-driven influences and goal-directed processing often compete for limited attention resources (Knudsen, 2007).

   Self-awareness of attention may be particularly important. Task that a student could finish without focused attention can be easily affected by distraction (Eastwood, et al. 2007).

   According to the elaborated intrusion theory of desire (Kavanagh, et al. 2005), for instance, tempting stimuli may automatically attract attention due to their motivational salience. To the degree that individuals fail to redirect attention away from the tempting stimulus, desire-related thoughts and emotions may receive additional elaboration in working memory and develop into 'elaborated desires' (Kavanagh, et al. 2005). Elaborated desires use up WMC (Kemps, et al. 2008) and thus may crowd out of working memory other goal representations.
2. STUDENTS' PERCEPTIONS OF BOREDOM IN THE CLASSROOM

Students' perceptions that a given task or piece of work is meaningless; students' reaction to tasks in which there is insufficient direction; tasks for which resources are inadequate; restrictive situations (students cannot leave class); learning situations during which students have very little control; tasks that are disliked and students would rather be doing something else; teaching approaches that are not exciting or stimulating; teaching that does not match students' skill or ability levels; when goals are not clear or focused (Vogel-Walcutt, et al. 2012).

Although it's clear that boredom can be a serious problem, the scientific study of boredom remains an obscure field, and boredom itself is still poorly understood. Even though it's a common experience, boredom hasn't been clearly defined within the scientific community.

Early on, researchers noted being distracted to boredom in the classroom (Dannin-Frye, Laird, 1989).

Trainers sense when students are bored in the classroom. Eyes glaze over, their minds drift off, and a pall descends upon the class.

Eastwood and his colleagues (2007) hope to help in the discovery and development of new strategies that ease the problems of boredom sufferers and address the potential dangers of cognitive errors that are often associated with boredom.

Today's students are also finding it increasingly intolerable because virtually everything outside of the classroom is on speed dial and "teacher talk" seems to be in slow motion. It's also clear that engaging student minds is getting harder and that boredom is becoming an unfortunate and pervasive stressor that can have significant consequences for future health and well-being.

Contributing to boredom is the perception by many students that school learning is meaningless, or not connected with their goals and interests and not valuable in their lives. Meaningless learning is initiated by others, requires little personal involvement by learners, affects (at best) a small part of learners' lives, and is viewed by learners as not relevant to their goals. Unfortunately much classroom teaching reinforces this perception, especially when teachers lecture and students passively listen.

Boredom is real. This point seems obvious, but as we will discuss later, the phrase, "I'm bored" can mean many different things. Yet sometimes, "I'm bored," means just that. For example, you wouldn't take the average 14-year-old student to a graduate school physics lecture. It's beyond their capacity to understand and, therefore, is irrelevant and boring for them. You'll get the same response if you take them to a second grade classroom. Listen to your students.

Explore faith and disciple them by doing a little homework and discovering what they are gifted in and passionate about. Use their boredom as guard rails to determine if you've gone over their heads or if you aren't challenging them.
enough. You’ll probably find that some students get bored easily, while others have a longer attention span. It’s impossible to cater to every student we serve, but adapting your presentation and activities to fit multiple personality types can encourage and challenge a wider range of students.

Macklem (2015) argues that boredom shouldn’t be ignored or dismissed as a passing phase. Examines various types of boredom as well as gender and cultural differences. Provides theory on causes of boredom in students. Details how student self-regulation, motivation, and engagement can be improved. Describes specific roles teachers can play in controlling boredom.

Learning cannot be made meaningful to students by simply telling them why the learning is important.

3. INTERACTIVE TEACHING STRATEGIES

Rather, meaningful learning requires a reorganization of the teaching-learning process. Teachers become learning facilitators who provide resources for students to attain their goals or solve problems that are important to them. Rather than all students doing the same thing at the same time there will be much differentiation with some working in groups and others individually, some inside and others outside of the classroom, and so forth. Although such latitude may not be possible across an entire school day, allowing students some choices is predicted to increase their perception of learning as meaningful to them and thereby help to reduce boredom.

Guide students by suggesting open-ended, yet positive alternatives to wallowing in boredom.

Mora (2011) noted that more interactive hands-on activities resulted in decreased boredom among students in the classroom. Students rate interactive approaches highly.

Students want more interactive classes and prefer activities that involve interaction with teachers and peers. Ways to keep students interested: Change up the outline of the class. Do fun activities so that students have something to look forward to in class.

Flipped learning changes the traditional roles of teacher and student. Flipped learning is student-centered.

The learner-centered label now gets attached to teaching strategies, teachers, classes, programs, departments and institutions. Like many trendy descriptors in higher education, with widespread use comes a certain definitional looseness. Flipped learning, student engagement and other strategies that involve students and mention learning are called learner-centered. And although learner-centered teaching and efforts to involve students have a kind of bread and butter rela-
ship, they are not the same thing. In the interest of more definitional precision, I'd like to propose five characteristics of teaching that make it learner-centered.

1. Learner-centered teaching engages students in the hard, messy work of learning: we ask the questions, we call on students, we add detail to their answers. We offer the examples. We organize the content. We do the preview and the review. On any given day, in most classes teachers are working much harder than students.

2. Learner-centered teaching includes explicit skill instruction: learner-centered teachers teach students how to think, solve problems, evaluate evidence, analyze arguments, generate hypotheses—all those learning skills essential to mastering material in the discipline. A few students do, but they tend to be the students most like us and most students aren't that way. Research consistently confirms that learning skills develop faster if they are taught explicitly along with the content.

3. Learner-centered teaching encourages students to reflect on what they are learning and how they are learning: learner-centered teachers talk about learning. In casual conversations, they ask students what they are learning. In class they may talk about their own learning. They challenge student assumptions about learning and encourage them to accept responsibility for decisions they make about learning, like how they study for exams, when they do assigned reading, whether they revise their writing or check their answers. Learner-centered teachers include assignment components in which students reflect, analyze and critique what they are learning and how they are learning it. The goal is to make students aware of themselves as learners and to make learning skills something students want to develop.

4. Learner-centered teaching motivates students by giving them some control over learning processes: teachers decide what students should learn, how they learn it, the pace at which they learn, the conditions under which they learn and then teachers determine whether students have learned. Students aren't in a position to decide what content should be included in the course or which textbook is best, but when teachers make all the decisions, the motivation to learn decreases and learners become dependent. Learner-centered teachers search out ethically responsible ways to share power with students. They might give students some choice about which assignments they complete. They might let students set assignment deadlines within a given time window. They might ask students to help create assessment criteria.

5. Learner-centered teaching encourages collaboration: it sees classrooms (online or face-to-face) as communities of learners. Learner-centered teachers recognize, and research consistently confirms, that students can learn from and with each other. Certainly the teacher has the expertise and an obligation to share it, but teachers can learn from students as well. Learner-centered teachers work to develop structures that promote shared commitments to learning. They see learning individually and collectively as the most important goal of any educational experience.
4. FLIPPED CLASSROOM MODEL MIGHT DECREASE BOREDOM

A learning space should be able to motivate learners and promote learning as an activity, support collaborative, provide a personalized and inclusive environment, and be flexible in the face of changing needs (Jisc, 2006).

Several studies indicate that training using flipped classroom can lead to improved attention in students. Wasson in 1981 recommended that an effective strategy to deal with misbehavior at school might be to focus on the internal causes of boredom. Wasson proposed that boredom may be due to inattention.

Today the challenge for teachers is how to use students' interest and experience of technology in their learning process. Indeed technology has become a significant part of our life and work (Goode, 2010).

The flipped classroom (Bergmann, Sams, 2012) has had many recent popularity; it has been extended in many schools abroad and has made a good effect.

We have considered the literature on student-created digital videos (Greene, Creepi, 2012), (Holtzblatt, Tschakert, 2011) and we believe that flipped classroom model through different technological devices and applications would make students more active in their learning, and would give students responsibility in the researching of the content.

Flipped classrooms are shifting the way teachers provide instruction by inverting traditional teaching methods to engage students in the learning process. Using technology, lectures are moved out of the classroom and delivered online as a means to free up class time for interaction and collaboration. In order to effectively implement a flipped classroom, teachers must possess a set of requisites and technical skills, conceptual knowledge and pedagogical expertise.

Flipped classroom model is in contrast to the traditional model in which "first exposure" occurs via lecture in class, with students assimilating knowledge through homework. In a traditional classroom, students are first taught and then accompanied by a practical training session.

Usually teachers assign homework to their students to reinforce learning concepts.

In this way, students are left on the receiving end of a one-way communication process that do little to promote attention, motivation social interaction or encourage critical thought.

A learning community, either in-person or online, would help to provide guidance through initiation and expand on the shared experiences of the individuals.

By contrast, the flipped classroom model presents learning as an active, social process in which learners use existing knowledge and prior experiences to build an individual understanding of new material.

Only in a flipped classroom, the instructional design is to reverse or "flip" this traditional approach.
In traditional methods of classroom instruction, instructors use class time mainly for lectures, and students are expected to complete assignments at home. However, a flipped classroom switches these roles; students watch pre-recorded lessons online at home and may complete assignments before engaging with the instructor in person. Class time is used to engage the students in interactive activities that reinforce and build upon concepts they viewed in the pre-recorded lessons.

In essence, "flipping the classroom" means that students gain first exposure to new material outside of class, usually via reading or lecture videos, and then use class time to do the harder work of assimilating that knowledge, perhaps through problem-solving, discussion, or debates (Brane, 2013).

In a flipped classroom, learning materials are made available to students for self-learning before class starts, while in-class time is used for the student-teacher interaction.

Approaches to teaching and learning are increasingly influenced by the introduction of new technologies and innovative use of time and space.

5. TRAINING PROGRAM FLIPPED CLASSROOM

To encourage the experimentation of activities based on use of motivating technologies and on innovative methodology is possible to adopt the flipped classroom model. One of the strengths of the flipped classroom is that it allows teachers and students to explore technologies in an environment unconstrained by the limits imposed by a traditional teaching time/space dimension.

Technologies can support teachers to deliver flexible opportunities that actively involve students through a flipped classroom model. According to the flipped classroom model (Bergmann, Sams, 2012) video was assigned for homework and students were given time in class the next day to do activities. All students watched videos of teachers explaining the material that would be used in class the day after. This allowed teachers to answer specific questions about the lab and to assist students during activity, as well as discuss in class. Students were responsible for viewing the videos and asking appropriate questions.

The teacher was simply there to provide expert feedback. The students were responsible for completing and sharing their work. Because a solution guide was available, students were motivated to learn, not just to complete the assignments in a rote manner.

A training program was designed for helping to learn how to teach with the flipped classroom and remediate attention problems in the classroom. Six weeks of training using this approach can be helpful in improving attention and self-
regulation. Although longer and more intensive training can have better results, an 6-week intervention could reasonably be implemented in schools.

An intensive training with 30 teachers was carried out including 6 weeks of specific training through flipped model. Several activities were designed, including active teaching, how to create video lectures, content selection for the flipped classroom, implementing flipped lectures, helping your students learn flipped, and assessing the flipped classroom.

All subjects demonstrated significant gains in attention following of flipped classroom training.

6. OBSERVATIONS OF TEACHER PRACTICES IN FLIPPED CLASSROOM

For the observational study, we selected 12 teachers. All teachers agreed to participate and completed an informed consent form. The teachers were videotaped during one complete lesson; the lessons ranged from 40 to 45 min. The pedagogical practices of the 12 teachers were scored by two independent observers.

The observers employed an observation scheme incorporating five categories corresponding to the five subscales of the MSBS (Disengagement, High Arousal, Low Arousal, Inattention, and Time Perception) (Talbott, et al. 2013) and three categories of the student ALM inventory (La Marca, 2004, 2014). In addition to scoring the teacher's pedagogical practices on every subscale at 10 min intervals, the observers provided an overall category score after they observed the entire lesson, keeping in mind the scored teacher practices throughout the lesson. Only the latter scores were used for this study.

Observers were trained in four stages. First of all, observers were given an overview of the system, an explanation of the codes, and procedures for using the observation codebook as a reference. Secondly, the trainer and the observers practiced coding and debriefing observations as a group using video clips. At a third stage, the observers practiced coding with the trainer in classrooms that were not in the study. Finally, reliability was established in project classrooms between the trainer and individual observers and maintained via periodic retesting. Observers that met and maintained an 80% or higher rate of agreement with the trainer were allowed to observe project classrooms.

The observers received instructions from the first about how to interpret the categories of the observation scheme. A videotaped lesson was used for instruction, but was not included in the observations. Furthermore, the observers were informed about the interpretation of the three categories of teachers based on students' perceptions. However, the observers were blind to the teacher category membership based on student perceptions.

244
Video has become a widely used tool in teacher education and teacher learning (Seidel, et al. 2011), most likely because observations can provide a detailed description of teacher behavior and may therefore be a good method for gaining insight into teacher classroom practices. It appeared that the teachers were categorized based on the classroom observations, in the same categories as in the student perceptions.

Analysis of the video with the help of the observation instrument showed that the between-observer reliability was almost perfect. The simple and clearly structured instrument may be used by teachers or in teachers’ education.

7. CONCLUSION

The findings of the present research have a number of implications for practice. Whereas it may be speculated that boredom can have beneficial effects in some individuals under specific circumstances (Vodanovich, 2003), the evidence in our studies suggests that boredom typically impairs attention, motivation, behavioral strategies, and performance in achievement settings.

Teachers have the opportunity to arrange educational environments in order to facilitate students to gain experiences with and learn different types of learning skills.

We concluded that teaching practices were the same combination of teacher regulation practices, and that teachers differed in the degree to which they showed this combination in their educational practice. It is possible that students’ perceptions were congruent with the observed classroom pedagogical practices and were therefore in this study a valid indication of teachers’ practices.

The result of the present research suggests a more integrated view of the teaching practice than in the research cited: teachers do not teach in one way or another but seem to combine these different approaches. Teachers in the present study are characterized by the combination of different levels of regulation.

Flipped classroom offered teachers two opportunities: a collaboration in which colleagues can meet to explore new technologies and develop teaching strategies; an experimental teaching space where technologies and teaching ideas can be actively tried out with students.

To make flipped lessons successful, it was important to define the quality of the online learning materials and the strong motivations to self-learn of the students. We report the following guidelines and best practices used to remediate attention problems and to improve self-regulation with the flipped classroom: select concepts more easy for the flipped lessons; design the worksheet or assessment alongside with the online materials so as to ensure the students read them readily; enforce the each student to submit one question pertaining to the topic so as to ensure the students read before coming to class; engage students
with group activity when meeting face-to-face in class as they learn a lot more effectively with each another.

Observations of instruction inform researchers about real-time teaching practices and about the intervening classroom variables that affect changes in student outcomes. Findings from observations can be used to evaluate and improve the quality of instruction that students receive. Observational data also have the potential to advance the science of learning and build a closer link between research and classroom practice.

From a research perspective, further validation of both instruments, used for measuring teaching and learning among school-wide groups and individual teachers, is important.

REFERENCES


RESCHLY, C. WYLIE (Eds.). Handbook of research on student engagement (pp. 403-419). New York: Springer.


